

AUMENTANO I RISPARMI, CALANO FINANZIAMENTI E MUTUI

FEDERICA MENGHINELLA

Paradosso finanziario ai tempi del Coronavirus: aumentano i risparmi di umbri e folignati ma cresce anche la loro povertà. Si congelano le richieste di finanziamenti e mutui in un'Umbria 'presidiata' da grandi gruppi bancari con centri decisionali extraterritoriali. L'analisi e i dati della Federazione Autonoma Bancari Italiani nell'intervista a Enrico Simonetti, membro del Comitato Direttivo Centrale FABI Nazionale e componente della Segreteria regionale FABI Umbria.

DOTTOR SIMONETTI IN ITALIA SI PARLA DI UNA GRANDE CRESCITA DEI DEPOSITI BANCARI E POSTALI DEGLI ITALIANI: QUASI 50 MILIARDI IN SEI MESI. IN UMBRIA E A FOLIGNO QUAL È LA SITUAZIONE?

Il Covid-19 è uno dei ricorrenti fenomeni storici che stressano tendenze e criticità già presenti nel Paese. Un'elevata propensione al risparmio era già in atto da anni. Tra il 2018 e il 2019 in Italia sono stati accantonati poco più di 45 miliardi di euro dalle famiglie, con un saldo complessivo di ricchezza finanziaria che raggiunge i 4.445 miliardi nel corso di un anno (4.400 miliardi nel 2018) e con un aumento prossimo al 6% a livello nazionale. Attraverso depositi liberi in conto corrente, polizze assicurative e fondi pensione a fare la parte del leone con oltre il 50% del totale. Il Covid ha avuto un effetto di congelamento dei consumi e degli investimenti, che si è riflesso in un'accelerazione di questa dinamica, sia a livello di famiglie sia d'impresie. Dalla fine di febbraio al 31 agosto scorso su conti correnti e depositi sono giacenti 88,6 miliardi di euro in più, un valore complessivo di 1.672,86 miliardi, in crescita annua di oltre 110 miliardi: una somma più grande del nostro PIL 2020.

La nostra regione e Foligno con essa non hanno fatto eccezione a questa tendenza, con una crescita dei depositi bancari dei residenti, imprese e famiglie, che a settembre 2020 era aumentata rispetto a gennaio del 29,2%, pari a 17.155.000.000.

La spinta principale a questo risparmio - spesso con rendimenti negativi o prossimi allo 0 - è la paura, l'incertezza, il costituirsi una riserva per i tempi difficili che verranno.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DI QUESTA PAURA?

I risparmi aumentano e aumenta la povertà delle famiglie, brutto paradosso di un falso benessere sociale fatto di numeri e non di qualità della vita delle persone. Non siamo un Paese o una regione previdente, siamo un Paese terrorizzato, sfiduciato e diffidente nei confronti della classe dirigente, che cerca rifugio nel più antico dei talismani, il denaro e protezione nella più effimera delle certezze, l'egoismo individualista. Questo lacererà il tessuto connettivo della società.

A FRONTE DI QUESTA GRANDE MASSA DI RISPARMI QUAL È LA SITUAZIONE DI IMPIEGHI E MUTUI?

La visione tradizionale della banca potrebbe indurci a ritenere che, data l'ingente massa di denaro depositato, si avranno prestiti abbondanti e di facile accesso. Ma oggi la maggior parte delle banche non fa credito, fa finanza, che è una cosa molto diversa. Buona parte dei loro guadagni deriva non dai prestiti concessi, ma dalle commissioni che ottengono sulle operazioni di vendita di prodotti finanziari alla clientela. Concedere un prestito nelle attuali condizioni di

tassi d'interesse molto bassi ed elevati rischi d'insolvenza dei clienti, con le conseguenti necessità di rilevanti accantonamenti di capitale, è più un problema che un'opportunità per le banche.

In Umbria questa dinamica era già evidente prima del Covid: nel 2018 erano concessi a imprese e famiglie 19.110 milioni di euro, contro i 18.207 milioni del 2019, per una riduzione complessiva di ben 903 milioni di fondi verso l'economia reale.

I provvedimenti messi in campo dal governo nel 2020 per sostenere l'economia attraverso il meccanismo dei prestiti assistiti da garanzia statale hanno in parte dopato il mercato creditizio sul fronte del credito alle imprese, che hanno beneficiato delle garanzie statali sui prestiti richiesti alle banche, vedendo crescere le somme loro concesse ma che comunque andranno rimborsate. Dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state presentate in Italia 1.252.662 domande per complessivi 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio).

Guardando alle regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo: il 52,7% delle richieste ne interessa solo quattro (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, solo il 37,7% di pmi e partite Iva.

Altre regioni come la nostra, con un 1,7% del totale dei finanziamenti garantiti, faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Questo rischia di spingere imprese e famiglie verso il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili.

In Umbria emerge poi un raffreddamento considerevole delle richieste e concessioni di finanziamenti al consumo e mutui immobiliari da parte delle famiglie, che passano dai 7.342 milioni del 2019 ai 7.296 del 2020, riflettendo le difficoltà del settore immobiliare e il calo della fiducia dei consumatori.

FABI HA PARLATO DEL GRANDE SILENZIO DELLA POLITICA SULLA SITUAZIONE DELLE BANCHE IN UMBRIA. CHE COSA SIGNIFICA?

I numeri sono più eloquenti delle parole. In Umbria dal 2010 sono state chiuse 170 filiali. Un numero terribile, quasi un terzo del totale. Soltanto tra il 2018 e il 2019 l'Umbria ha perso 24 filiali di cui 18 in provincia di Perugia e 6 in quella di Terni. Solo 75 comuni umbri su 92 hanno oggi sportelli bancari. I dipendenti delle banche da 3.342 sono passati a 2.919, con un tasso negativo di 400 unità. Posti di lavoro preziosi in una Regione che ne ha un disperato bisogno. Nessun turn over è all'orizzonte; se un giovane nella nostra città immagina il suo futuro in banca, lo deve perseguire lontano, con scarsissime possibilità di rientro in Umbria. Le aggregazioni che in questi mesi agitano il sistema bancario italiano, UBI INTESA BPER, UNICREDIT, MPS, solo per citarne alcune, rischiano di aggravare tali dinamiche.

COME INCIDE QUESTA PROGRESSIVA DIMISIONE NELLA VITA DEI RISPARMIATORI E DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO?

Il modello di servizio che le banche operanti in regione stanno adottando ormai in modo sistematico è quello di una massiccia au-

tomazione dei servizi primari alla clientela (come quelli di cassa, d'incasso e pagamento di utenze e tasse, di effettuazione di bonifici e cambio assegni), privilegiando invece quelli che gli garantiscono elevati margini di ritorno.

Non avere banche con centri decisionali in regione, con relazionalità legate a interessi extraregionali, impedisce di adattare i modelli evolutivi alle reali necessità delle nostre comunità. In regioni a noi vicine (Marche, Toscana, Abruzzo) Istituzioni, forze politiche e associazioni di categoria hanno ricercato sinergie con i sindacati del credito, per cercare di governare tali fenomeni.

In Umbria ormai da almeno un decennio, tali enti hanno scelto di subirla silenti. È gravissimo che non ci si renda conto di quali danni si arrechino al tessuto economico



e sociale della regione con questa condotta omissiva ed elusiva o addirittura lamentandosi poi, magari a giochi fatti, in qualche passaggio elettorale.

L'Umbria è terra di santi, ma anche di banche: furono proprio i francescani a fondare nel 1462 a Perugia e nel 1465 a Foligno, il primo Monte di Pietà e Monti Frumentari, antesignani di quelle che furono poi le Casse di Risparmio e le Casse Rurali. Vogliamo sperare che tali illustri avi ispirino i nostri attuali amministratori, destandoli dal torpore in cui sono caduti. La FABI dell'Umbria è pronta a fare la sua parte.



Gruppo Benvenuti

- edilizia
- bioedilizia
- isolamenti
- fotovoltaico
- ristrutturazioni
- impianti termici
- pompe di calore
- impianti elettrici
- telecomunicazioni
- energie rinnovabili

sede legale:
Via Gallano, 6 - 06030 - Valtopina (PG)
operativa:
Via Tamburini, 54/a - 06034 - Foligno (PG)
tel. / fax: (+39) 0742 355925
www.gruppobenvenuti.com
info@gruppobenvenuti.com